

# 25° RADUNO INTERNAZIONALE DI SCI ALPINISMO VAL RENDENA

18-19 marzo 2006

## “SAT VAL GENOVA”

### punti salienti dell'iniziativa...

- La macchina organizzatrice del raduno è entrata in funzione all'inizio di febbraio (prenotazione elicottero, raccolta sponsor, redazione del depliant, richiesta autorizzazioni, domande di collaborazione, ecc.).
- Abbiamo scelto di promuovere l'iniziativa in maniera capillare (affissione delle locandine su spazi pubblici ed esercizi privati in Rendena e nelle Giudicarie, ma anche link sulle home-page dei siti di tutte le apt del C8, della trentino spa, e del più importante sito delle Alpi montagna.tv e montagna.org).
- Il numero di partecipanti al raduno alla fine è risultato di 82 alpinisti.
- L'iniziativa si è potuta realizzare grazie alla sinergia del direttivo SAT Val Genova con il Soccorso Alpino, la Forestale, i Guardaparco, i Vigili del Fuoco, il Nucleo Elicotteri di Trento, e numerosi altri alpinisti esperti che hanno dato il loro prezioso contributo.
- Fondamentale è stato anche il contributo economico dell'APT Campiglio, Pinzolo Val Rendeva, dei Comuni, delle Casse Rurali e dei numerosi sponsor privati, senza i quali, l'iniziativa non si sarebbe potuta realizzare.
  
- Venerdì 17 è stato il giorno nel quale la SAT e gli altri collaboratori, hanno raggiunto l'Adamello con l'elicottero per il trasporto di tutto il materiale necessario al tracciamento e alla messa in sicurezza di tutto il percorso del raduno. Questo sopraluogo del venerdì è stato importante anche per il monitoraggio del manto nevoso e per individuare il tracciato migliore per la lunga discesa di Val Folgorida.
- Il raduno vero e proprio è cominciato il mattino di sabato 18 presso la sede della SAT Val Genova a Caderzone, e subito dopo l'appello, siamo partiti con i mezzi dell'organizzazione, alla volta del Passo del Tonale. Da qui abbiamo raggiunto il passo Presena con gli impianti di risalita, e di fronte ad un fantastico panorama sull'Alta Val Genova, abbiamo infilato gli sci e ci siamo tuffati nella bella discesa della Conca Mandrone fino al Rifugio omonimo. Dopo un veloce ristoro abbiamo montato le pelli di foca e, ordinati in una lunga fila indiana, siamo saliti

fino al ghiacciaio dell'Adamello - Mandròn, il ghiacciaio più grande d'Italia. Costeggiando i grandi crepacci aperti della prima seraccata, abbiamo raggiunto il punto di ristoro della SAT, dove del buon tè caldo e quattro chiacchiere, ci hanno ridato la forza per affrontare l'ultima ripida salita fino al Rifugio Ai Caduti dell'Adamello a 3030 m s.l.m. Qui, ci siamo anche ricongiunti ad un gruppo di otto amici satini che, saliti il giorno prima, erano partiti al mattino presto per attraversare il Pian di Neve e raggiungere la Vetta dell'Adamello a 3540 m s.l.m.

Entrati nel nuovo Rifugio "Ai Caduti", la grande compagnia di alpinisti ha preso posto nelle nuove stanze. Poco dopo, i più temerari, hanno rimesso gli sci ed hanno raggiunto la grande Croce in tonalite di Cima Giovanni Paolo II; gli altri si sono goduti il sole e il fantastico panorama della grande terrazza del rifugio. Poco dopo il tramonto infuocato, ci siamo seduti a tavola per la cena, e tra un bicchier di vino e l'altro, ci siamo raccontati le avventure vissute in montagna e gli aneddoti divertenti impressi nella memoria; una bella cantata, qualche punto alla mora, ed è arrivata presto l'ora della buonanotte.

All'alba di nuovo in piedi; è sereno. La nebbia bassa ricopre le valli tutt'attorno. Una risciacquata veloce alla faccia, colazione, e poi subito le pelli di foca, per la partenza verso il Passo del Dosson. Qui, posati gli sci e gli zaini, siamo saliti lungo un ripido canalino, reso sicuro dagli esperti dell'organizzazione. Il Cannone 149 G di Cresta Croce è lì, poco sopra, sulla cresta affilata, che punta diritto verso il Corno di Cavento, dove novant'anni fa gli alpini lo trasportarono per vincere la Guerra Bianca contro l'Impero Austro Ungarico e annettere il Trentino all'Italia. A 360° un panorama mozzafiato. Un bianco deserto di neve con piramidi di granito che sbucano dai ghiacciai e dalla bassa nebbia delle vallate. Lame affilate slanciate verso l'alto, creano un suggestivo contrasto con l'azzurro del cielo, che sembra finto da quanto è intenso. Dopo le foto di rito con il cannone, siamo tornati verso gli zaini scendendo sempre dal canalino del Passo del Dosson. Un ricco ristoro di tè, cioccolata, torte, biscotti, e frutta secca, ci hanno reintegrati, e siamo partiti tutti assieme per la lunghissima discesa di 20 Km del ghiacciaio della Lobbia e della Val Folgorida fino a raggiungere le Cascade del Nardis in Val Genova. Qui ci attendevano i Vigili del Fuoco di Bocenago, Strembo e Caderzone, i quali ci hanno trasportati tutti all'Hotel Rio a Caderzone per il consueto pranzo di chiusura. Alla fine del pranzo, il presidente della SAT Val Genova Luca Leonardi ha ringraziato tutti ed ha consegnato i ricchi regali di partecipazione. Una proiezione di fotografie delle belle giornate trascorse, ci ha fatto subito rimpiangere di essere tornati a valle. Tanti saluti, strette di mano, baci e abbracci, hanno lasciato pensare ad un arrivederci all'anno prossimo.

- Essendo l'unico raduno di sci alpinismo non competitivo che raggiunge le vette dell'Adamello, questa iniziativa della SAT Val Genova che è giunta al suo 25° anniversario grazie all'amore per la montagna di diverse generazioni di alpinisti, ricopre un ruolo fondamentale per la promozione della montagna, per la conoscenza del nostro territorio, per ammirare le bellezze del nostro Parco e dei fenomeni naturali che hanno scolpito nei secoli le nostre vallate, e per la prosecuzione di quella cultura della montagna che è sinonimo di salute, benessere e qualità della vita.
- Un valore aggiunto di questo raduno in Adamello, è sicuramente quello di toccare lungo il suo percorso, i punti più ricchi di storia della Guerra Bianca in Adamello. Questo ci serve per apprezzare e rispettare il sacrificio di coloro che per compiere il loro pericoloso dovere hanno dovuto combattere contro i disagi della guerra in alta quota e in molti casi hanno lasciato lassù la propria vita senza poter mai più rivedere i propri cari.
- Una grande emozione l'abbiamo vissuta anche nella discesa in Val Genova, dove abbiamo potuto osservare la bellezza di un Gipeto che con la sua impressionante apertura alare, volteggiava da un versante all'altro della valle alla ricerca di cibo.

Giuseppe Alberti, SAT VAL GENOVA